

Renzi è fiducioso: rispetteremo le regole europee

Il premier: nessuna trattativa, continuiamo a lavorare

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Avanti tutta sulle riforme, senza pensare a trattative per guadagnare margini o ottenere moratorie in Europa. Matteo Renzi è in Versilia, lontano da Roma, ma resta al lavoro sui dossier principali del governo. La politica estera, certo, con le crisi in Libia, Iraq e Ucraina. Ma durante le lunghe telefonate ai collaboratori c'è molto spazio per i temi economici: «Abbiamo sempre detto che l'Europa non è solo spread e Maastrich: ora che guidiamo noi per un semestre è giusto dimostrarlo», spiega ai suoi, e ribadisce - ancora una volta - che per Palazzo Chigi l'Ue non rappresenta un problema.

Chi ha parlato con il premier lo descrive tranquillo, fiducioso. Anche ieri ha sentito i ministri che stanno mettendo a punto i provvedimenti che approderanno in Cdm il 29 agosto, a partire dallo Sblocca-Italia, dalla giustizia e dalla scuola. Nella stessa occasione verrà lanciato il piano per il Made in Italy per accelerare sulle esportazioni e attirare investimenti. A dare slancio all'attività del ministero dello Sviluppo ci sono i dati diffusi ieri da Eurostat: nel periodo gennaio-maggio 2014 l'Italia ha segnato il più forte miglioramento in valore assoluto in Ue della bilancia commerciale con l'estero rispetto all'anno precedente. Insomma, «le imprese italiane che si sono internazionalizzate corrono», riassume il vice-

ministro Carlo Calenda. Meno confortanti, invece, i numeri sulle entrate tributarie e contributive, che nel primo semestre del 2014 sono scese dello 0,4%. Tradotto: 1,26 miliardi di euro in meno per le casse dello Stato rispetto ai primi sei mesi del 2013. Nulla che abbia turbato il pomeriggio di Renzi, sicuro che l'Italia non salirà sopra il 3% in nessun caso. «Faremo la nostra parte», è la convinzione del premier, che nell'analisi delle varie alternative per trovare risorse resta determinato a non aumentare la pressione fiscale che, come i dimostrano i dati diffusi dalla Cgia di Mestre, è già alle stelle: dal 1980 il peso del fisco è salito di 12,6 punti percentuali, dal 31,4% al 44%. Nelle telefonate con Padon, assicurano dal governo,

non si è parlato dell'intervento sulle pensioni superiori ai 3500 euro ipotizzato dal ministro Poletti. «Escludo che in questo momento il governo stia valutando», taglia corto il viceministro dell'Economia Morando, che chiede cautela: «Eviterei ritocchi ad un intervento già strutturale». Tutto mentre il sottosegretario al Mef Enrico Zanetti tiene a distinguere tra pensioni «che sono frutto di elevate contribuzioni versate e quelle che non lo sono». Nella maggioranza Cesare Damiano (Pd) avverte di non scendere sotto la soglia dei 90 mila euro, Pietro Ichino (Sc) consiglia di intervenire solo dove ci sono i margini e Nunzia De Girolamo (Ndc) chiede di non toccarle. Passando all'opposizione, Renato Brunetta (Fi) sottolinea come neppure la Bce inviti a un intervento simile.

Frenata sulle pensioni
«Per il momento nessun intervento su quelle superiori a 3500 euro»

L'esecutivo accelera
su Sblocca-Italia,
Giustizia, scuola
e sul piano per l'export

50
miliardi

È l'aumento delle esportazioni previsto dal piano per il Made in Italy che sarà presentato il 29

0,4
per cento

È il calo delle entrate tributarie e contributive registrato nel primo semestre del 2014

44
per cento

Il livello che raggiungerà la pressione fiscale nel 2014 con un impatto di oltre 110 miliardi per le imprese



RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

Il premier Matteo Renzi col ministro dell'Economia Padoan

